

STORIA POLITICA SOCIETA' INTERNAZIONALE

1995

IL PAESE CHE NON C'È. Nel Kurdistan senza Saddam

1994, Betacam SP, 30'

regia: Michele Carlino, Sergio Di Giorgio, Claudio Idone, Angelo Marotta

testo: Michele Carlino

fotografia: Sergio Di Giorgio, Angelo Marotta

montaggio: Claudio Idone

Un anno dopo la guerra del Golfo, i curdi dell'Irak si sollevano, costringendo le forze del governo a sud del 36° parallelo. Per la prima volta nella sua storia millenaria, il popolo curdo si autogoverna. Vengono descritte le sue condizioni di vita, le prospettive politiche, le speranze per il futuro.

Med Media è una cooperativa fondata nel 1991. Si occupa di ricerca, animazione e documentazione sociale. A tale scopo, oltre ad occuparsi di produzione documentaria, gestisce un archivio audiovisivo e fotografico. L'esperienza nel campo della documentazione e dell'informazione ha trovato sempre la struttura particolarmente sensibile alle tematiche della libertà di informazione, di analisi e critica.

1996

DURITO

1996, Hi8/Super8/Betacam SP, 57' 30"

regia: Immagini Mosse

fotografia: Federico Mariani

montaggio: Vittorio Giorno

Il documentario è suddiviso in due parti: la prima affronta la condizione sociale e politica delle comunità indigene del Chiapas (Messico) e dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (E.Z.L.N.). Nella seconda, il comandante Marcos racconta la sua storia ed il suo rapporto con le comunità, il passamontagna e "Durito", lo scarabeo impertinente.

Immagini Mosse è un collettivo di autoproduzioni video sorto nel 1993.

1997

IO VOLONTARIO DELL'ARTE A SARAJEVO

1996, Betacam SP, 12'

regia: Giovanni Rubino

Diario visivo dell'autore, in viaggio a Sarajevo durante l'ultimo mese di guerra (agosto-settembre 1995).

1999

ERITREA: IL TEMPO DI UN SOGNO

1999, Betacam, 57' 30"

regia: Stefano Tealdi e Edoardo Fracchia
fotografia: Thomas Wingen
montaggio: Alberto Coletta
musica: A. Afewerki
produzione: Stefilm, Avalon Film + TV, con il contributo di Documentary – Media Programme,
Unione Europea – DG VIII, Danish Film Institute, DANIDA

Eritrea: in un clima di guerra, clandestinità e paura, due bambini, Natsnet e Mohammed, ci raccontano la loro storia, la loro visione del mondo e le loro speranze. Dieci anni dopo, ritorniamo in una Eritrea dove nulla è scontato e dove tutto è cambiato. Un paese distrutto da trent'anni di lotta per l'indipendenza e che si sta battendo per realizzare ciò che è stato seminato in termini culturali, sociali e politici. I due bambini, oggi adulti, ci spingono dentro il sogno dell'autodeterminazione di quello che oggi è il più giovane stato sovrano dell'Africa.

Stefano Tealdi (Johannesburg, Sud Africa, 1955). Laureato in architettura a Torino. È responsabile per la produzione cinematografica e televisiva presso il Laboratorio audiovisivi del Politecnico di Torino, diventando capo della produzione. Nel 1985 fonda, con Edoardo Fracchia ed Elena Filippini, la Stefilm, lavorando come regista e produttore. Dal 1988 dirige vari documentari con particolare riferimento al continente africano. Nel '92 si diploma all'EAVE (European Audio-visual Entrepreneurs), corso di formazione del Programma MEDIA dell'Unione Europea. È vice presidente di EDN (European Documentary Network), rete di professionisti del documentario con sede a Copenaghen. Filmografia: *Il mostro a scuola* (1994, 26'), *Imagen Madrid* (1990, 28'), *Fronte Polisario* (1989, 2x20'), *Eritrea: la terra rossa* (1988, 28').

Edoardo Fracchia (Torino, 1953). Laureato in Medicina nel 1979. Recita per la Compagnia "Teatro di Maggio" nei drammi *W l'Italia* di Dacia Maraini e *La Cimice* di Majakowskij. Nel 1980 fonda la società "Diavolo Zoppo", service per spettacoli teatrali e musicali. Nel 1985 collabora come consulente della regia alla realizzazione di quattro documentari di Daniele Segre per RAIUNO sulla tossicodipendenza. Nello stesso anno fonda la Stefilm ed intraprende l'attività di autore e produttore. Dal 1988 scrive numerosi soggetti per documentari, di cui ha seguito la realizzazione in qualità di produttore e aiutoregista. Al Bizzarri ha presentato: *Che ne dite ragazzi? Testimonanze* (1995, 52').

UN ESERCITO DI PICCOLI SOGNATORI

1998, Betacam SP, 47'

regia: Giovanni Donfrancesco
fotografia: Giovanni Donfrancesco
montaggio: Nabil Barou

Viaggio nel cuore della selva Lacandona (Chiapas, Messico), tra gli indigeni dell'esercito Zapatista di liberazione nazionale. Al di là degli aspetti più noti del conflitto chiapaneco, l'attenzione viene focalizzata sui grandi protagonisti del movimento insurrezionale: i bambini e i ragazzi.

GUATEMALA: COSTRUIRE LA PACE

1998, VHS, 16'

regia: Marco De Poli
produzione: URIHI (Ufficio Ricerca Informazione Habitat Interdipendenza),
Commissione Europea DG VIII

Domenica mattina: Città del Guatemala si risveglia. I piccoli venditori sono già al lavoro nelle vie e piazze del centro. Dopo tanti anni di guerra civile, finalmente è arrivata la pace. Anche nelle comunità indigene, che vivono nelle zone montuose e più disagiate del paese, bambini e ragazzi si occupano dei lavori agricoli, del bestiame e della tessitura. La maggior parte della popolazione del Guatemala appartiene a 22 differenti etnie

indigene, discendenti dagli antichi Maya, ognuna con la propria lingua. La scuola è per molti bambini l'unica possibilità per imparare la lingua ufficiale del paese, lo Spagnolo, e attenuare la loro condizione di emarginazione; ma non tutti hanno la fortuna di frequentare la scuola, e l'analfabetismo supera il 70%. Le tracce della violenza sono ancora evidenti nel ricordo dei giovani: molti sono orfani o rifugiati, o hanno da poco potuto far ritorno alle proprie terre.

Marco De Poli (Milano, 1948). Laureato in Filosofia a Milano. Giornalista pubblicista dal '69, collabora a diversi giornali e riviste con articoli culturali e di critica cinematografica. Pubblicazioni: *Paolo e Vittorio Taviani* (1977, ed. Moizzi), *Il pretino* (1987, premio "Città di Modena" per il miglior romanzo inedito, ed. Free Book). Aiuto regista dei fratelli Taviani per *Padre padrone* e *Il prato*. Dal 1989 è socio fondatore di URIHI (Ufficio Ricerca Informazione Habitat Interdipendenza), per la realizzazione di documentari e la promozione di mostre e manifestazioni culturali sui problemi delle culture "altre". Filmografia: *L'America latina alle soglie del 2000* (10 puntate), *Viaggiatori lombardi nel Nuovo Mondo* (7 puntate), *Gli indiani d'America 500 anni dopo* (6 puntate). Al Bizzarri ha presentato: *Storie di emigrazione: dalla Campania a Caracas* (1995, 2 parti di 8').

WELAT / PATRIA

1998, Betacam SP, 48'

regia: Alessandro Cocito e Luca Pastore
fotografia: Alessandro Cocito e Luca Pastore
montaggio: Alberto Ruffino
musica: Raggio Anti Morte

Lo stato delle cose nel Kurdistan Turco. Un diario quotidiano del viaggio che una delegazione di osservatori italiani ha compiuto nel cosiddetto «triangolo della morte», soggetto ad un embargo alimentare e sanitario da parte dell'esercito turco.

Alessandro Cocito e **Luca Pastore** operano da alcuni anni nel campo della comunicazione visiva. Filmografia: *Intervalli italiani ed europei* (1989-92), realizzato per RAITRE; *Unoquattordici* (1998, 30') dedicato al Palio di Siena; *Adieu Dali* (1989, 21'); *IRA* (1994, 25'); *Subacquea* (1997, 45'), sulla Biennale dei Giovani Artisti di Torino. Hanno girato vari videoclip per Africa Unite, Mao e la Rivoluzione, Subsonica. Luca Pastore al Bizzarri ha presentato: *Io arrivo da Giove* (2001, 48').

2000

SAWURNA – Palestinesi del Libano

1999, Betacam SP, 70'

regia: Marco Carraro
fotografia: Marco Carraro
montaggio: Emiliana Poce, Susanna Schoenberg
musica: canti palestinesi tradizionali

Un diario di viaggio in una Palestina metafisica, e al contempo un saggio d'inchiesta sugli sviluppi della questione palestinese, ancora aperta ed attuale. Attraverso gli occhi e le voci dei profughi palestinesi rifugiatisi in Libano, vengono ricostruiti 50 anni di diaspora. I campi profughi, le condizioni di vita, la lotta sempre attiva, i massacri. Sogni e incubi di una identità negata.

Marco Carraro. Insieme a Emiliana Poce e Paolo Poce è autore di diversi documentari: *I giorni dello sgombero* (1997), *Macchia nera*, *Sawurna palestinesi del Libano*, *Periferica Nord* (1999) e *Use Uncertain State of Europe* (2000). Insieme a Francesco Scarpelli hanno girato *Che idea morire di marzo* (1998), docufiction sull'omicidio di Fausto e Jaio.

Al Bizzarri ha presentato: *Racav lavor / Cerco lavoro* (2001, 39'; coregia: Emiliana Poce, Paolo Poce e Francesco Scarpelli).

1999 – GUERRA IN EUROPA

1999, VHS, 15'

regia: Carlo Gizzi
fotografia: Roberto Di Tommaso
montaggio: Cinevideo (Pescara)
musica: Beethoven, John Lennon

L'atroce contrasto tra le immagini della vita agiata europea e quelle drammatiche della guerra. Segue una serie di testimonianze raccolte nel campo profughi di Valona, organizzato dalla "Missione Arcobaleno".

Carlo Gizzi (L'Aquila, 1953). Psicologo, psicoterapeuta, giornalista professionista. Funzionario della regione Abruzzo presso l'Ufficio Stampa.

LA CASA DEI LIMONI

1999, Betacam SP, 52'

regia: Isabella Sandri e Giuseppe Gaudino
fotografia: Isabella Sandri
montaggio: Rosella Mocchi
musica: Epsilon Indi

Cos'è successo ai bambini palestinesi di Sabra e Shatila nati dopo la strage nei campi profughi del 1982 e la fine della guerra civile in Libano? Alcuni non sanno neanche da dove vengono, né chi sono. Altri invece chiamano ancora il loro paese "Palestina". Per loro, profughi mal tollerati in Libano, Israele è ancora il loro paese. Anche Nadia, bambina di dieci anni, lo crede e percorre al contrario la stessa strada che suo nonno fu costretto a fare nel '48 quando fu scacciato da Haifa, dalla sua "casa dei limoni". Ma non potrà neppure passare il confine perché, contrapposta alla follia del suo sogno di tornare, Nadia troverà la follia del conflitto e della separazione.

Isabella Sandri (Rovigo, 1957). Diploma in Regia Cinematografica e Televisiva al Centro Sperimentale di Roma nel 1984. Dal 1987 collabora con la RAI come regista e sceneggiatrice. Filmografia: *La vestaglia rosa* (1988), *Il mondo alla rovescia* (1994). Al Bizzarri ha presentato: *Gli spiriti delle mille colline – Racconti da due genocidi* (1997, 38', 2° Premio ex aequo Bizzarri 1998; Silver Spire Award Winner al 41° San Francisco Film Festival '98).

I FIGLI DELL'ODIO

1999, 35mm, 46'

regia: Renato De Maria
fotografia: Filippo Corticelli
montaggio: Fulvio Molena
musica: Lele Marchitelli

Un viaggio nell'odio etnico tra Ruanda e Burundi, a cinque anni di distanza dal terribile genocidio. I sopravvissuti del massacro e i sintomi di un nuovo scontro che sta per iniziare.

KOSSOVO, L'OMBRA DELL'ODIO

di Puccio Corona

2001

INSIEME PER IL KOSSOVO

2000, Betacam SP, 12'

regia: Pierpaolo Ingrassia e Chiara Marchesini
fotografia: Pierpaolo Ingrassia
montaggio: Pierpaolo Ingrassia
produzione: Pierpaolo Ingrassia e Chiara Marchesini

Quando si arriva in Kosovo, non serve pensare: l'unica alternativa è FARE. Costruire le case, spaccare la legna, raddrizzare le piante di pomodori, fare animazione ai bambini, portare i pacchi alle famiglie e ancora e ancora... Tutte queste attività hanno un loro significato intrinseco che trascende le singole razionalità dei singoli esseri umani: hanno senso solo quando si compiono, perché a volte è solo *nel* fare che si capiscono i passi *da* fare.

La guerra, quella delle bombe, è finita il 12 giugno 1999, e il lavoro della Caritas è iniziato proprio da allora. A partire da luglio Cristina, Massimo e don Lucio sono tornati in Kosovo con i kosovari che erano scappati a causa della guerra. Il fatto di andare insieme a loro è simbolo della volontà di capire i loro problemi e le loro esigenze, per porsi in una prospettiva di ascolto. Da settembre, a nome delle delegazioni Caritas di Umbria e Toscana e della Caritas di Latina, è quindi iniziato il progetto del campo di Raducal, nella parrocchia di Zllokucane, distretto di Klina. La presenza della Caritas vuole essere una presenza di pace che affonda le sue radici nel rifiuto della violenza, della logica delle armi, della barbarie, dell'odio: logiche tristemente evidenziate dalle diverse pulizie etniche messe in atto ora dall'uno ora dall'altro dei contendenti.

Tante sono realtà su cui il campo opera. Il problema più immediato è la ripartizione delle case danneggiate e la ricostruzione delle abitazioni distrutte o danneggiate dalla guerra. La Caritas si è impegnata a ricostruire 260 case presenti nella zona dove operano le Delegazioni (Giorgivika i Voghel, Doberdan, Dolce, Kosce e Durakovac). Il lavoro è duro e i ritmi incalzanti, ma non si può fare altrimenti, perché prima di tutto vengono i bisogni delle persone. Il fatto di lavorare e di ricostruire insieme a loro, di condividere la fatica e il sudore, di passarsi i mattoni mano per mano, insieme, è simbolo di una ricostruzione non solo materiale.

Un altro problema imminente del dopo guerra sono stati i malati. La guerra non ha risparmiato ospedali e ambulatori. La necessità di dare una risposta ai malati è impellente, risposta non certo sufficiente ma almeno immediata, alle richieste di prestazioni sanitarie che quotidianamente pervengono al campo di Radulac. A questo proposito è garantita la presenza fissa di un medico nell'ambulatorio dell'ospedale di Klina sia per prestare cure immediate sia per individuare o diagnosticare i casi che necessitano di un invio in Italia per essere sottoposti a cure specialistiche o urgenti. Spesso il campo è meta di persone le quali, non sapendo a chi rivolgersi, portano i loro malati, spesso i loro figli, nella speranza di trovare un aiuto.

JUNG (GIANG)

2000, Betacam SP, 120'

regia: Fabrizio Lazzaretti e Alberto Vendemmiati
fotografia: Fabrizio Lazzaretti
montaggio: Giuseppe Petitto
musica: Mario Crispi
produzione: Raitre, Elleti & Company

**2° Premio, Premio Giuria del Pubblico, Premio Università di Teramo al Bizzarri 2001
FIGRA Festival International du grand reportage – Lille 1999 (Premio Planete, Premio miglior
fotografia)**

Premi Actual – Barcellona 1999 (1° Premio)

Jung (Giang) vuol dire “guerra” ed è una parola che per il popolo dell’Afghanistan ha mille significati. In questo paese straziato da un conflitto che dura da oltre vent’anni è sinonimo di vita, di quotidianità, di normalità. E *Jung* è appunto un viaggio in presa diretta in questa sconcertante realtà: il Nord dell’Afghanistan, terra dei Mujaheddin.

Viene seguita l’avventura umana e professionale dei suoi protagonisti. Gino Strada, chirurgo dell’organizzazione umanitaria italiana Emergency che offre assistenza alle vittime di guerra, è accompagnato nel sopralluogo in Afghanistan da Ettore Mo, inviato speciale del Corriere della Sera che segue le vicende di quel paese dai tempi dell’invasione sovietica. Emergency ha un progetto importante: aprire un ospedale per alleviare le infinite sofferenze di un popolo che la comunità internazionale ha abbandonato e dimenticato. Primo atto del racconto è la missione esplorativa realizzata nel febbraio del 1999. La città di Charikar, a solo mezz’ora dalla linea del fronte a nord di Kabul, viene scelta per costruirvi l’ospedale. Ma nel luglio del ‘99 un’improvvisa offensiva dei Talebani sulla pianura di Charikar costringe l’esercito dei Mujaheddin e la popolazione civile ad una fuga disperata. Emergency anticipa il suo intervento, ma giunta sul posto deve riaggiornare il progetto e sceglie il villaggio di Anabah, nella Valle del Panshir, come nuova sede del futuro centro chirurgico. Il terzo ed ultimo atto del racconto, realizzato nell’inverno e nella primavera del 2000, testimonia la vita dell’ospedale, con le sue tragedie quotidiane, nella speranza di una possibile alternativa alla follia della guerra.

Sette mesi trascorsi in un paese stremato da vent’anni di guerra, un paese in cui sembra impossibile e miracoloso sopravvivere.

Fabrizio Lazzaretti (Roma, 1966). Inizia giovanissimo a lavorare come operatore girando in pellicola a fianco del padre Francesco, inviato speciale della Rai. Nella metà degli anni Ottanta frequenta l’Istituto di stato di cinematografia e televisione. Si trasferisce presto a Londra dove lavora due anni come freelance in produzioni locali e per la sede inglese della Rai. Nella seconda metà degli anni Ottanta compie diversi viaggi in giro per il mondo con lunghe permanenze negli Stati Uniti. Qui lavora come freelance presso la Rai corporation di New York, collaborando alla realizzazione di numerosi reportages di carattere socio politico culturale. Dal ‘96 al ‘98 realizza 5 reportage per RaiTre in Siria, Iraq, Birmania, Thailandia e Vietnam. Nel ‘98, insieme ad Alberto Vendemmiati, produce e dirige per la testata “Report” di RaiTre i documentari *Crucifige* e *Le voci fuori*. Nel settembre dello stesso anno cura la regia di 12 puntate della trasmissione “Reporter” di Milena Gabanelli. Al Bizzarri ha presentato: *Socialmente pericolosi* (2001, 56’).

Alberto Vendemmiati (San Donà di Piave, Venezia, 1965). Nel 1986 realizza un documentario sul laboratorio-spettacolo *La trilogia della villeggiatura*, promosso dall’università di Bologna (DAMS e Pedagogia). Nel 1988 si diploma attore presso la scuola di Teatro di Bologna, lavorando fino al 1992 in diversi spettacoli, tra cui quelli realizzati con Remondi e Caporossi che partecipano ai Festival Asti Tearto, Pontedera, Sant’Arcangelo dei Teatri. Nello stesso periodo realizza diversi video spettacoli teatrali (produzioni C.R.T. di Milano e La Baracca di Bologna). Nel 1993 si laurea al DAMS di Bologna e l’anno successivo consegue il diploma di Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Filmografia: *Concorso di Stato* (1993), *È un apostrofo rosa* (1994). Nel ‘96 costituisce la Quadra Image, con la quale scrive, produce e dirige (con A. Aurigemma e F. Brizzi) il lungometraggio *Cadabra* (1997), interpretato da Felice Andreasi. Al Bizzarri ha presentato: *La grande acqua* (1993, 21’ 16”); *Menzione speciale Bizzarri* (95), *Due* (1994, 17’).

2002

Euro Doc

EINE KOPFJAGD

[Un cacciatore di teste]

Germania, 2001, Betacam digital, col., 54’

regia: Martin Baer
fotografia: Michael Schehl
montaggio: Minze Tummescheit
produzione: Egoli Tossell Film, Jens Meurer

Un giovane informatico della Tanzania, Is-Haka Mkwaka, pronipote del famoso capo dell'Africa dell'Est Mkwawa, va "a caccia di teste" negli archivi e nei musei europei, cercando di capire perché un secolo fa gli ufficiali tedeschi portarono la testa del suo bisnonno in Germania.

A young Tanzanian computer scientist, Is-Haka Mkwaka, great-grandson of the famous East African chief Mkwawa, goes "Headhunting" in European museums and Archives, trying to figure out why German colonial officers took the head of his great grandfather a century ago to Germany.

Martin Baer (Saarbrücken, Germania). Lived in Syria and Central Africa for a while. Documentary filmmaker. 1982: Sprachkurs Arabisch in Damaskus. 1983: Reiseleiter und Übersetzer in der Zentralafrikanischen Republik. 1984-87: Ausbildung an der Fachschule für Optik und Fototechnik Berlin zum Kamera-Assistenten. 1987: Tätig als Kameraassistent. 1989: als freier Kameramann und Filmemacher.

Euro Doc Fuori Concorso

STARBUCK – HOLGER MEINS

Germania, 2001, Betacam SP, 90'

regia: Gerd Conradt
fotografia: Armin Fausten, Hans Rombach
montaggio: Nelia Ibeh
musica: Lars Coehn
produzione: Haktmut Jahn (Jahn Filmproduction)

Starbuck, il timoniere del Pequod nel romanzo di Melville *Moby Dick*. Starbuck, il nome in codice del terrorista tedesco Holger Meins. Holger Meins è stato il primo membro della Red Army Faction a morire in prigione per un sciopero della fame nel '1974. Aveva 33 anni.

25 anni dopo la sua morte, Gerd Conradt, regista e amico, decide di mettersi sulle tracce del timoniere della Baader-Meinhof Group. Chi è stato Holger Meins? Chi lo ha fatto fuori? Quali circostanze hanno causato la sua morte, una morte che lo ha trasformato in un dichiarato simbolo della resistenza radicale? Cosa rimane di lui?

Una vasta serie di amici ci informa su questo percorso attraverso questo tragico capitolo della storia tedesca con l'aiuto di una grande varietà di documenti del tempo. Meins il boy scout, l'artista, il regista, il guerrigliero è ricordato da Gretchen Dutschke, Harun Farocki, Wolfgang Petersen, Peter Lilienthal, Michael Ballhaus, Margrit Schiller, "il nucleo familiare", il Detective Superintendent Alfred Klaus, e altri.

Starbuck, that is the helmsman of the Pequod in Melville's novel Moby Dick. Starbuck, that was the code name of the German terrorist Holger Meins. Holger Meins was the first Red Army Faction member to die in custody in prison on hunger strike in 1974. He was 33 years old.

25 years after his death, Gerd Conradt, filmmaker and friend, sets off searching for the trail of the helmsman of the Baader-Meinhof Group. Who was Holger Meins? What made him go underground? Which circumstances caused his death, a death transforming him into the declared symbol of radical resistance? What remains of him?

A whole range of companions give information about this path through this tragic chapter of German history with the help from the widest variety of documents of the times. Meins the boy scout, artist, film maker and guerrilla is remembered by Gretchen Dutschke, Harun Farocki, Wolfgang Petersen, Peter Lilienthal, Michael Ballhaus, Margrit Schiller, "the family screw", the Detective Superintendent Alfred Klaus, and others.

Gerd Conradt (Schwiebus, Germania, 1941). Dopo gli studi in fotografia, nel 1968 inizia la sua carriera cinematografica all'Accademia di Film and TV di Berlin (DFFB). Dopo aver tenuto conferenze per sette anni nei vari college universitari di Berlino, incluso il DFFB e il College of Education, inizia una serie di poemi tedeschi (circa 50) per la televisione regionale (SFB Berlin). Da allora, lavora come regista e autore di documentari per la TV.

Gerd Conradt (Schwiebus, Germany, 1941). After studying photography, in 1968 he started his film career at the German Film and TV Academy in Berlin (DFFB). After lecturing for seven years at various colleges and universities in Berlin, including the DFFB and the College of Education, he started a series on German poems (ca. 50 poems) for regional television (SFB Berlin). Since then, he has been working as a director and author of TV documentary films.

Filmografia / Filmography

About Holger Meins (1982, mention special du jury Manifestation Int. de Video Montbeliard), *The Video Pioneer* (1984, 1° Prize Video Culture Canada, Special Prize ITVA Photokina Cologne), *TV-Greetings from West to East* (1985, Jakob-Kaiser-Award Berlin), *Heavy User* (1989), *Blueberry Forest* (1992), *Hold Me - Love Me: The Tempodrom in Berlin* (1995), *Dyngyldai* (1996), *People and Stones* (1998), *Bride of the Wind - A Portrait of Marceline Loridan-Ivens* (2000).

2003

LA BATTAGLIA DI QADESH

2002, Betacam SP, 28', col.

regia: Massimo Becattini
fotografia: Leonardo Osello
montaggio: Alessio Focardi
musica: Alessio Rinaldi
interpreti: Edmund Purdom
cons. scientifica: Ugo Barlozzetti, Giacomo Cavillier, M. Cristina Guidotti, Franca Pecchioli Daddi, Paolo Emilio Pecorella, Anna Maria Polvani, Gloria Rosati
produzione: Film Documentari d'arte per Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana – Firenze Musei

Edmund Purdom, il grande attore inglese famoso per le sue interpretazioni nel cinema epico degli anni '50 e '60 (*Sinuhe l'egiziano*, *The Prodigal*, *Il ladro del re*, *L'ultimo Zar...*) racconta le vicende che portarono alla prima grande battaglia della storia, combattuta tra Egiziani e Ittiti nel 1275 a.C. Dopo aver presentato le due civiltà a confronto, Purdom ci introduce alle vicende che precedettero lo scontro. Con l'aiuto della grafica computerizzata 3D, siamo introdotti nel mondo degli armamenti ittiti ed egiziani. La battaglia è illustrata da cartine animate, da plastici e modelli in scala che riproducono i carri e gli armati del XIII sec. a.C., da brani di film d'epoca che hanno fissato l'idea dell'Egitto nell'immaginario collettivo, e da grandi tavole a colori, tratte dai compendi ottocenteschi sull'Egitto (Rosellini, Champollion, Lepsius).

Gli interventi di Purdom riequilibrano quanto la propaganda di Ramesse ci ha tramandato circa l'esito della battaglia. Dato il silenzio delle fonti ittite, è lui a narrarci come l'esito più alto della guerra sia stato il primo trattato internazionale a noi noto, oggi conservato in copia nel palazzo dell'ONU a New York.

Massimo Becattini (Montemurlo, Prato, 1947). Laurea in Architettura. Ha insegnato Storia dell'Arte presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Partecipa con numerosi lavori al gruppo "Scuola di Firenze", che raggruppa artisti e architetti. Realizza programmi per Rai Radio Tre in qualità di autore e/o regista. Filmografia: *Gli Etruschi e il mare* (1986; premio del pubblico "Archeologia viva" alla 1° rassegna del film archeologico di Forlì, maggio 1990; targa d'oro alla VIII rassegna "Audiovisivi e scuola" di Mondavio, maggio 1991). *Filippo Mazzei cittadino del mondo* (1987); *Il restauro delle Maestà di Duccio, Giotto e Cimabue agli Uffizi* (1988-94); *Guglielmo de Marcillat e l'arte della vetrata in Italia* (1990); *Firenze, i colori delle razze e i colori dell'arte* (1991; premio Filmmaker "Immagini di realtà" – Milano, 1991; 1° premio "Film-video makers Toscani" – Prato, 1992); *La città dimenticata - Storia archeologica della città di Firenze* (1992); *Pontorno e Rosso* (1994; menzione speciale al Festival film sull'arte – Asolo, 1994); *Florentia* (1996-98; 1° premio film documentario festival "Scrittura e immagine" – Pescara, 1996); *Diego Martelli* (1996); *L'officina della maniera* (1996); *Il cacciatore di opere d'arte* (1997); *Un secolo di cinema e archeologia* (1998); *Girolamo Savonarola tra realtà e mito* (1998), *Frederick Stibbert e il suo museo* (1999, 30').

International Doc

CHILE, LOS HEROES ESTAN FATIGADOS_

Cile/Francia, 2002, DV, 52', col.

regia: Marco Enriquez-Ominami Gumucio
fotografia: Rene Rojo
montaggio: Catherin Poitevin
musica: Aldo Asenjo

produzione Lucie Pastor

Un sguardo sulla storia socio-politica degli ultimi trent'anni. Dal presidente Salvador Allende, passando attraverso il regime militare di Augusto Pinochet, fino all'attuale presidente Ricardo Lagos.

International Doc
500 DUNAM ON THE MOON

USA/Francia/Inghilterra/Gerusalemme, 2002, DV, 47', col.

regia: Rachel Leah Jones
fotografia: Phillipe Belaiche
montaggio: Angela Alston, Lorena Luciano, Sarah Schubart
suono: Dahna Abourahme
produzione: RLJ Productions/New York (Rachel Leah Jones) and Momento!/Paris (Eyal Sivan) in association with France 2/Paris (Yves Jeaneau), Sindibad Films/London (Omar al-Qattan) and the Alternative Information Center/Jerusalem (Michel Warchawski)

Il villaggio palestinese di Ayn Hawd, sgomberato dalle forze israeliane nel '48 e successivamente trasformato in una colonia per artisti ebrei e ribattezzato Ein Hod. La storia degli originari abitanti del villaggio, i quali dopo l'espulsione si sistemarono a solo un chilometro e mezzo di distanza, dove fondarono un nuovo villaggio: "Ayn Hawd al-Jadida" (il nuovo Ayn Hawd). Ayn Hawd al-Jadida è un villaggio non riconosciuto, privo di elettricità, acqua e strade d'accesso.

Rachel Leah Jones is an independent director/producer born in Berkeley, California. After growing up in Israel, she returned to the United States where she completed her BA in Race, Class and Gender Studies, Film and Photography at Evergreen College in Olympia, Washington. She completed her MFA in Media Arts Production at the City University of New York. Aside from working on numerous documentaries, she also worked as a field producer for foreign TV crews in Jerusalem. She spent much of the past decade working with the Alternative Information Center (AIC) in Jerusalem—a joint Palestinian/Israeli organization which disseminates critical information and progressive analysis on Israeli society, Palestinian society, and the Israeli-Palestinian conflict. Currently, she works with the public radio/tv program "Democracy Now!"

International Doc
EYEWITNESS (The Basque Country in counter shot)

Spagna, 2002, Betacam Sp, 103', col.

regia: Antonio Pérez Molero
fotografia: Antonio Pérez, Ander Martín
montaggio: Antonio Pérez
musica: Negu Gorriak, Mikel Laboa
produzione: Ander Martin

Marzo 2001. Campagna elettorale basca. La televisione finlandese YLE invia il giornalista Pentti Valimadet a San Sebastian (Spagna) per girare un documentario sulla situazione politica nella regione basca della Spagna.

Antonio Pérez Molero (Cuenca, Spagna, 1966). B.A. in Psychology, Tv camera Operator, Independent filmmaker. Filmography: *Cockfighting*, *Betting the Past*.

HIJOS – EL ALMA EN DOS

Argentina, 2002, DV, 80', col.

regia Carmen Guarini e Marcelo Cespedes
fotografia Carmen Guarini, Segundo Cerrato
montaggio Alejandra Almiron, Carmen Guarini
suono Alejandro Alonso, Gaspar Scheuer
produzione Marcelo Cespedes, Carmen Guarini, CINE OJO

Mention Special of Jury (Festival de la Habana)

La "H.I.J.O.S." è formata dai figli degli argentini scomparsi. La loro identità è composta da mille frammenti, che cercano disperatamente di mettere assieme. La storia della loro ricerche, individuali e collettive. Cercando fratelli nati sotto prigionia, cercando immagini dei loro genitori, cercando un luogo dove vivere, cercando giustizia.

International Doc HORNS AND HALOS

USA, 2002, DV, 97', col.

regia: Suki Hawley e Mike Galinsky
fotografia: Mike Galinsky
montaggio: Suki Hawley
musica: White Collar Crime
produzione: David Beilinson

Nell'ottobre 1999, un piccolo articolo apparso sul New York Times presentava *Fortunate Son*, la prima biografia pubblicata su George W. Bush. Appena uscito, il libro raggiunge un immediato successo, dovuto alle rivelazioni dell'arresto di Bush nel '72 per possesso di cocaina. Tuttavia, Bush non è l'unico personaggio politico ad avere un passato equivoco...

Suki Hawley. Since 2000, Suki has directed and edited dozens of short pieces for internet clients sonypictures.com, AtomicPop.com, Circuit DVD Magazine, and Insound.com. In 1999, along with Sadie Benning Miranda July and others, Suki became the recipient of a grant to fund young women filmmakers from noted photographer Robert Frank, which she has used to develop and produce two documentary portraits. For the last two years, Suki and Michael have served as jurors for the Williamsburg International Film Festival, and in 2001 they served as jurors for the New York EXPOsition of Short Film and Video. Filmography: *Half-Cocked* (1995), *Radiation* (1999).

Michael Galinsky. His work as a professional photographer includes photos on over 30 album covers and in magazines such as Rolling Stone, Seventeen, Ray Gun, Puncture, and The Sun. His first book of photographs, *Scraps* (1999), has been praised as uniquely by the Village Voice, Ray Gun, and The New York Press, and in 1999 he had 12 major exhibitions in the US and Europe. Until recently, Michael worked as director of film content at Insound.com, a New York-based music web site. He and Suki are currently working with the DVD production company, PlexiFilm, creating content for DVD. Filmography: *Half-Cocked* (1995), *Radiation* (1999).

International Doc

THE HORRIBLY STUPID STUNT (Which has Resulted in His Ultimately Death)

USA, 2002, DV, 24', col.

regia: The Yes Men
fotografia: The Yes Men
montaggio: The Yes Men
musica: Mozart
produzione: The Yes Men

Questo documentario orribilmente stupido vi accompagnerà in un lungo viaggio con The Yes Men, un gruppo di sovversivi no-global che hanno manifestato il loro dissenso al World Trade Organization, di fronte ad un pubblico di alti funzionari. Lo scioccante responso del loro orribile discorso ha condotto gli Yes Men alla più profonda depravazione e ad orribili risultati.

The Yes Men. The Yes Men are a genderless, loose-knit association of some three hundred impostors worldwide. Although their name contains the word "Men," it doesn't describe who they are, it describes what they do: they use any means necessary to agree their way into the fortified compounds of commerce, ask questions, and then smuggle out the stories of their undercover escapades to provide a public glimpse at the behind-the-scenes world of business. In other words, the Yes Men are team players... but they play for the opposing team.

International Doc

ICED LEMONADE FOR HONG LI

Germania, 2001, 16mm, 90', col.

regia Dietmar Ratsch and Arek Gielnik
fotografia Dietmar Ratsch
montaggio Raimurd Barthe
musica Nik Reich
suono Ho Trong Huu
produzione Arek Gielnik

Il film ritrae da un lato il ritorno del fotografo di guerra Thomas Billhardt nei luoghi che visitò e fotografò durante la Guerra in Vietnam, così come il suo incontrare di nuovo le persone che aveva ritratto nelle sue foto. Dall'altro lato, il film ci da un'immagine delle vite di due generazioni del Vietnam contemporaneo. Al centro della storia c'è una mostra fotografica di Billhardt, allestita nel cuore di Hanoi. Un ritorno nel Vietnam del passato.

Dietmar Ratsch (Bad Lauterberg im Harz, Germania, 1970). Filmografia: *Survival* (1999, 30'), *Im Namen des Volkes* (1999, 85').

Arek Gielnik (Opole, Polonia, 1969). Diploma in Ingegneria e Media Audiovisivi all'università di Stuttgart/Germany. Produttore e sceneggiatore per documentary.

International Doc

ILLUSIAD – My Life Could Be a Movie

Portogallo, 2002, Betacam Sp, 135', col.

regia Leonor Areal
fotografia Leonor Areal, João Ribeiro, Paulo José Jorge
montaggio Leonor Areal
produzione Videamus

Portogallo. Il racconto di 4 storie di vita. Che cosa muove i protagonisti a mostrare e raccontare le loro esistenze come fossero un film? Rivisitando i luoghi dove hanno vissuto, ricordando le loro memorie, e attraverso i loro documenti personali, ripercorriamo le diverse decisioni della loro vita. Attraverso i loro

racconti, riviviamo le carestie di guerra, l'emigrazione in Africa e Francia, la dittatura di Salazar, la guerra coloniale e la rivoluzione socialista: in breve, una storia della società portoghese nella sconda metà del secolo.

Leonor Areal (Lisbona, Portogallo, 1961). Filmografia: *Da Terra à Pedra* (1991, 26'), *Drama at School* (1993, 26'; Price 5° Encontros Internacionais de Cinema Documental Amascultura – 1994), *Gameboy* (1995, 7'), *MultiPessoa* (1997, CD-rom), *The End* (1999, 9'), *Happy Generation* (1999, 60').

International Doc

MITTENDRIN – BERLIN VORTEX

Germania, 2003, Betacam Sp, 80', col.

regia Marco Wilms
fotografia Axel Schnepat, Marco Wilms
montaggio Marcel Buckan
suono Eike Hosenfeld, Moritz Denis
produzione Sven Boeck

Sono nato nel distretto di "Mitte" a Berlino. Il Muro crollò attorno a me nel 1989. Improvvisamente, nel cuore della notte, quell'incubo derelitto che era Berlino est si trasformò magicamente. Senza nessuna imposizione dall'alto, ho improvvisamente scoperto una nuova bellezza...

Marco Wilms (Berlino, Germania, 1966). Filmografia: *The Lost Street* (1994, 27'; 1° Prize KODAK UVFA Festival, Usa; 2nd Prize Filmschool Lodz, Poland; Silver Medal at Duisburg Filmfestival, Germany), *Naam Djai River of the Heart* (2000, 61'; 1° Prize, Silver Pine Int. Students Festival, Zlatibor, Yugoslavia), *Ramakien – through western eyes* (2001, 35').

International Doc

PINOCHET'S CHILDREN / VOLVER A VERNOS

Germania, 2002, Betacam Sp, 80', col.

regia: Paula Rodriguez
fotografia: Julia Munoz
montaggio: Octavio Iturbe
suono: Carlos Johnson
musica: Coti K., Arturo Iturbe

Nomination for Bayerischer Dokumentarfilmpreis Munich 2002
Nomination for First Steps Award Berlin 2002
First Prize at the Festival Internacional de Cine de Valdivia 2002

For almost three decades Augusto Pinochet has personified the figure of the authoritarian father for Chile: a leader who loves his people but has to take rigorous action in order to save them. A whole generation of Chileans has suffered under the rule of this unwanted father. This generation, educated under the murderous tutelage of the dictator, brought up with and against him, today represents Chile's dark past as well as the most hopeful expectations for the future. They are Pinochet's Children.

Paula Rodriguez

Deutsche Film – und Fernsehakademie Berlin (DFFB)
German Film and Television Academy Berlin

International Doc

POTE MAK SONJE: THE RABOTEAU TRIAL

Francia, 2002, Betacam SP, 56', col.

regia Harriet Hirshorn
fotografia Harriet Hirshorn
montaggio Harriet Hirshorn

produzione Chris Cynn

Per decenni ad Haiti, il paese più povero dell'emisfero ovest, viene sconvolto da omicidi di stato. Il colpo di stato del 1991 elimina Jean Bertrand Aristide, presidente democraticamente eletto, e uccide circa 5.000 persone, le cui morti non sono mai state rivendicate fino al novembre del 2000.

Harrier Hirshorn (Philadelphia, USA, 1958).

International Doc

SIN LIBERTAD

Spagna, 2001, 35mm, 30', col.

regia Iñaki Arteka
fotografia Jose Aldekoa, Txetxu e Iñaki Arteka
montaggio Alberto Diaz
musica Eduardo Bastera
produzione Lizze Producciones

Racconti e memorie di vittime del terrorismo. Testimonianze di parenti di persone assassinate, vittime di ricatti, rapimenti, persone sopravvissute ad un attacco terroristico, che vivono in esilio per paura di essere uccise. Uomini e donne marchiate dalla violenza di un paese intollerante dove non è possibile parlare e vivere in libertà.

Iñaki Arteka (Bilbao, Spagna, 1959). Filmografia: *Material Sensible* (35 mm, 1988), *Amor impasible* (35 mm, 1992), *Buenas noches* (16 mm, 1997), tutti premiati in vari festival.

2004

GIUSTIZIA IN TEMPO DI GUERRA

2004, Digital Betacam, 78', col.

regia Fabrizio Lazzaretti
fotografia Fabrizio Lazzaretti
montaggio Clelio Benevento
suono Alberto Gigante, Marzia Cordò
scritto da Fabrizio Lazzaretti e Marco Pettenello
musica Daniele Cestana
prodotto da Vanni Gandolfo
produzione Doclab S.r.l. (Roma), Ma.Ja.De Filmproduktion; BBC; ZDF/ARTE, TV ONTARIO, RAI TRE

Settembre 1995. Giacomo Turra, un ragazzo di Padova, muore a Cartagena de Indias in Colombia. Il caso viene archiviato come overdose da cocaina, ma prove e autopsia rivelano un'altra storia: Giacomo Turra è stato brutalmente ucciso da 5 poliziotti. 24 anni, Turra era un poeta e uno studente di antropologia. Si trovava in Colombia per studiare le popolazioni indigene della Sierra Nevada di Santa Marta. La complessa realtà della Colombia viene osservata e commentata dalle poesie di Giacomo, dalla tenace lotta della famiglia Turra e dalla ricerca senza tempo di una vita pacifica e spirituale degli indios della Sierra Nevada. La tragedia di Giacomo diventa l'inizio di un viaggio attraverso la Colombia: Álvaro Uribe, l'attuale presidente del paese, in connessione con gruppi paramilitari, promuove un nuovo modello di stato di polizia, la Guerra di più di 50 anni fra paramilitari e guerriglia sembra non aver fine. Nel tempo di guerra, come i Colombiani fanno troppo bene, la vita umana è solo il prezzo della vittoria. Giacomo Turra è soltanto uno delle molte persone ammazzate in Colombia dalla polizia e dall'esercito. Ancora oggi, 8 anni dopo, giustizia non è ancora stata fatta.

International Doc
HOW ARNOLD WON THE WEST
Inghilterra, 2003, Beta digital, 80'

regia Alex Cooke

Estate 2003, tre mesi dopo la riconferma del democratico Gray Davis a governatore della California, il Partito Repubblicano scova una legge vecchia di un secolo e mai applicata che conduce a nuove elezioni: potrà presentarsi chiunque. Nel ruolo del candidato più serio, l'attore di origini austriache ex Mister Universo: Arnold Schwarzenegger. Ben centotrentacinque candidati ne seguiranno l'esempio, uno più strampalato dell'altro e tutti intenzionati a sfruttare l'occasione per farsi conoscere. Due aspiranti governatori, fabbricanti di birra, riassumono con eloquenza il cinismo della situazione: "Visto che queste elezioni sono un circo, ne approfittiamo per farci un po' di pubblicità". Con una serie d'interviste a candidati e giornalisti, corredata dai servizi sulla campagna di Schwarzenegger e dalle immagini trasmesse dalla televisione – in particolare le scenette, tanto spassose quanto desolanti, degli scontri tra i candidati più strambi –, Alex Cooke denuncia gli eccessi della politica-spettacolo. Ci sarebbe da ridere, se non si trattasse della degenerazione dell'intero processo democratico.

R-ESISTERE SOTTO OCCUPAZIONE
2003, VHS, 27', col.

regia Luigi Marini

Agosto 2003. Le tappe del viaggio in Palestina di una delegazione del Pesaro Social Forum. Un viaggio dalla città della vecchia Gerusalemme alle case distrutte del campo profughi di Balata a Nablus. I villaggi intorno a Ramallah nelle cliniche mobili del Palestinian Medical relief. Le strade di Gaza. Le macerie di Rafah. Uomini, donne, bambini che, nonostante tutto, continua a r-esistere.

2005

LA MIA VITA PER LA STRADA (14')

di Fabrizio Leone

La giornata di un bambino di strada di dodici anni, Ashenafi, e dei suoi amici, per le strade di Bahir Dar in Etiopia.

IL MURO DELLA VERGOGNA (60')

di Giordana Meyer e Ottaviano licenzi

E' un reportage sull'esperienza diretta di uno dei tanti gruppi di Donne in Nero che da anni vanno in Palestina, dove è ormai consolidata la relazione diretta con le donne palestinesi e israeliane. Nella prima parte dell'itinerario si mostra cosa è il Muro di Separazione, cosa comporta la sua costruzione laddove è già presente, cosa è un checkpoint, cosa comporta quotidianamente lo stato di militarizzazione del territorio per chi vive, lavora e studia in zona. Successivamente il viaggio prosegue all'interno dei territori palestinesi, nella zona di Jenin, visitando e incontrando donne palestinesi che cercano di reagire alla tragica situazione in cui vivono, creando attività economiche alternative interamente gestite da loro.

NOS EXISTIMOS

di Alessandro Rocca

Un viaggio nel cuore del Brasile, nello stato di Roraima, sul Rio Catrimani per conoscere le ragioni degli indios Yanomami, gli ultimi uomini della Foresta; per incontrare gli emarginati delle città e i contadini senza terra che aspettano un campo da coltivare, mentre multinazionali del legno e dei minerali depauperano la foresta sotto i loro occhi. Un viaggio per incontrare i Tuxaua, i capi di tutte le tribù, riuniti, questa volta tutti insieme, appoggiati da organizzazioni locali, chiesa e sostenitori all'estero, tutti insieme nella campagna Nos Existimos. Finalmente i poveri hanno capito che farsi la guerra tra di loro non serve e hanno portato in questi giorni il presidente Lula a firmare l'omologazione della Raposa Terra do Sol come terra indigena.

OCHUN CHARAN CIAI (Grazie molte Ciai)

di Walter Rome (35')

Sono tanti i bambini in Cambogia. Le loro madri hanno sofferto, i loro padri hanno combattuto. Il popolo che deve crescerli è stato spezzato da 30 anni di guerra e terrore. Il documentario racconta i figli di questo popolo. Racconta la gioia e l'impegno di una parte di questa nuova generazione khmer che ha il privilegio di apprendere e formarsi. Mostra il valore delle iniziative di cooperazione dedicate al sostegno delle famiglie meno capaci, ad educare chi non ne avrebbe la possibilità, ad ospitare, a dare un'occasione a chi è stato lasciato solo, a dare un impulso alla ricostruzione dell'esile trama culturale e sociale.

2006

LE FINESTRE DI BESLAN (52')

di Martino Lo Cascio e Igor D'India

Il documentario ricostruisce la strage nella scuola di Beslan, in Russia. La tragedia viene contestualizzata nel più ampio panorama che insanguina da decenni la regione caucasica.

Tra gli interventi spiccano quello Garry Kasparov (ex campione mondiale di scacchi e oggi antagonista potenziale di Putin).

IF WOMEN LAUGH. SE LE DONNE RIDONO (25')

di Leonardo Ferri e E. Giaccherini

Dopo dieci anni di guerra civile la situazione per i nepalesi continua a peggiorare. Ancora più complessa è la vita delle donne che, oltre a sopravvivere al conflitto, devono salvarsi dalla violenza domestica, dalla caccia alle streghe e dalle superstizioni che nei villaggi causano spesso la morte a ragazze credute portatrici di poteri maligni. Nonostante questo alcune donne nepalesi si sono impegnate ed hanno creato piccole industrie, centri di accoglienza ed una struttura legale per difendere le vittime e permettere loro una nuova vita.

PINOCCHIO NERO (80')

di Angelo Loy

Marco Baliani, attore e regista teatrale, scrittore, arriva in Kenya con l'idea di riabilitare un gruppo di ragazzi di strada attraverso il teatro. Il documentario racconta quasi tre anni di questo percorso alla fine del quale i

ragazzi lasceranno Nairobi, per la prima volta nella loro vita, per rappresentare la loro versione di Pinocchio in occidente.

Le vicende dei ragazzi durante questi tre anni seguono in parallelo le vicende del romanzo.

Li incontriamo all'inizio quasi fossero dei pezzi di legno. Un gruppo di ragazzi di strada che sopravvivono in una delle tante discariche di Nairobi. Sono senza identità, sopraffatti dalla fame, dagli abusi, intossicati dalla colla. La loro conquista della "normalità" passa attraverso una serie di prove e di scelte. Il loro recupero è un percorso di consapevolezza. Come quello di Pinocchio.

PRIMAVERA IN KURDISTAN (80')

di Stefano Savona

Questo è un film sulla vita quotidiana delle migliaia di ragazze e ragazzi che hanno deciso di abbandonare la loro vita precedente per perseguire "tra le montagne" il loro sogno di libertà.

Mentre documenta le loro quotidiane strategie di sopravvivenza in un ambiente difficile e a volte ostile il film cerca di esplorare il più a fondo possibile la realtà delle loro vite interiori.

Questi giovani uomini e donne parlano delle loro esperienze passate - della guerra, di cosa significa per loro uccidere o essere uccisi, della tortura, della galera, della perdita degli amici - parlano delle difficoltà, delle gratificazioni dei sentimenti della loro vita presente - fatta di libertà, paura, forza, dolore - parlano infine delle loro speranze, personali e politiche, per il futuro.

SEMILLAS DE UTOPIA (95')

di Rodolfo Colombara e Emanuela Peyretti

Il documentario racconta, attraverso la storia di Eva, figlio di uno dei 30.000 desaparecidos dell'ultima dittatura militare, la lotta delle organizzazioni dei diritti umani in Argentina

SOUVENIR SREBRENICA (90')

di Luca Rosini

Souvenir Srebrenica è un film inchiesta sul genocidio bosniaco. Il monologo teatrale di Roberta Biagiarelli racconta l'inizio della guerra, la vita sotto assedio, le tappe inesorabili della caduta e del massacro. Il tribunale dell'Aja per la ex Jugoslavia tiene le fila della narrazione ed offre un quadro storico puntuale degli eventi. Il documentario sui sopravvissuti alla pulizia etnica mostra le vite di persone aggrappate al solo presente: un'umanità semplice, impegnata nella ricostruzione di una città fantasma. Nel mezzo, i materiali di repertorio: un video turistico sulla città pre-conflitto; video lettere dall'assedio; tracce di ultraviolenza in forma di video arte.

SULLE TRACCE DI SACCO E VANZETTI (52')

di Carla Brezzo

Il documentario ricostruisce le figure di Sacco e Vanzetti attraverso un montaggio di testimonianze e memorie. Il 23 agosto 1927 venne eseguita la condanna a morte sulla sedia elettrica di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. I due emigranti italiani furono "giustiziati" per gli omicidi di una guardia e di un contabile durante una rapina avvenuta nel 1920. In quei lunghi sette anni l'odissea giudiziaria ed umana di Nic e Bart

segnò profondamente l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America. Parve da subito evidente come le prove contro i due anarchici italiani fossero puramente indiziarie e costruite ad hoc. La loro esecuzione capitale, nonostante le schiacciante prove che li scagionavano, fu un tale affronto alla giustizia che provocò forti reazioni e manifestazioni di massa in tutto il mondo. Solo nell'agosto del 1977 il governatore del Massachusetts Michael Dukakis riconobbe ufficialmente gli errori commessi nel processo, riabilitando la memoria dei due anarchici italiani sostenendo che non ebbero un processo equo perché "vittime dell'intolleranza, della paura e dell'odio".

"Sulle tracce di Sacco e Vanzetti" si basa sui reperti ancora vivi di quella tragica e incredibile vicenda. Il film attraverso varie testimonianze e documenti inediti sui luoghi della vita di Sacco e Vanzetti (da Torremaggiore a Villafalletto, da Boston a New York) ricostruisce la storia di Nic e Bart vittime di infami faziosità spinte da motivi razziali e politici.